

Il volto umano della flessibilità

► Continua dalla prima pagina

Alla Fpt Industrie Spa di Santa Maria di Sala (Ve) - che conta quattro aziende e 300 dipendenti ha un fatturato annuo di 80 milioni, con filiali in Germania, Stati Uniti, Mosca, Cina, e India - alla fine dello scorso anno titolari e dipendenti, anche quelli assunti in flessibilità, sono partiti per un viaggio organizzato dall'azienda (che ha pagato pullman, ingresso e ristoro). Meta, la fiera mondiale dedicata alla macchina utensile - la Emo 2009 che si è svolta a Fieramilano -; contratti a termine e somministrati (ex interinali) compresi, nel sabato conclusivo della manifestazione.

«Un modo - spiegano alla direzione Risorse umane - per testimoniare concretamente cosa significhi credere nel capitale umano e fare squadra. Invitare tutti, flessibilità o meno, a partecipare segna la gratitudine per i tecnici che hanno collaborato con le società del gruppo e un arrivederci al più presto, quando la stabilità dei mercati consentirà di programmare le assunzioni con una visibilità maggiore».

Non solo: «In un'azienda che fa un prodotto complesso e tecnologicamente avanzato quale è la fresatrice a controllo numerico - aggiunge Manuel Borin, direttore di produzione - reperire e mantenere i contatti con il personale che si è formato internamente è basilare, in quanto si tratta di professionalità difficilmente reperibili sul mercato. E benché ci siamo visti costretti a malincuore a sospendere temporaneamente il piano assunzioni e di sviluppo aziendale ciò che è più problematico è l'effetto demotivante che ne deriva».

Alla Cuboxal di Silea, che produce imballaggi per alimenti quali le scatole per la pizza - gruppo carta-



Buoni esempi. Relazioni sane e consolidate in azienda: nella foto grande Fpt Industrie di Santa Maria di Sala, nel riquadro la Albiflex di Gaiarine (Tv)

rio Pro-Gest di Ospedaletto di Istrana, Treviso - la decisione delle maestranze di rinunciare alle ferie natalizie programmate è stato determinante per poter acquisire due commesse: «Già dal 18 dicembre avevamo informato sulla chiusura natalizia - spiega il titolare Bruno Zago - ma pochi giorni dopo è arrivato l'ordine di un cliente che poneva come condizione la consegna



Bruno Zago
GRUPPO
PRO GEST

Disponibilità. Per decidere di saltare le ferie non c'è stato bisogno di una assemblea, è bastato un colloquio

della merce entro il 30. I 35 dipendenti li conosco quasi tutti: non c'è stata una vera e propria assemblea, sono andato con mia figlia a parlare con loro, la risposta è stata subito positiva e alcuni si sono incaricati di sentire i colleghi degli altri turni. A mezzogiorno del 30 abbiamo caricato i camion, 500mila euro di merce. Un gioco di gruppo che ci ha consentito, anche in un anno dif-



Manuel Borin
FPT
INDUSTRIE SPA

Grande famiglia. Anche i dipendenti assunti in flessibilità sono stati invitati alla fiera di settore a nostre spese

ficile come il 2009, di non chiedere una sola ora di cassa integrazione. Anzi: già ora possiamo dire di avere portato a casa il volume di lavoro dell'intero mese di gennaio dell'anno scorso, segno che gli sforzi di tutti sono stati premiati».

Ferie saltate anche alla Albiflex di Gaiarine, nel Trevigiano, azienda familiare che produce materassi e prodotti per il "sistema riposo".

Uno dei soci, Fabio Dardengo, chiama "ragazzi" i dipendenti (una decina in tutto) in servizio, in qualche caso da 30 anni. «Quando ci hanno comunicato che era stata anticipata la consegna di 10mila materassi per le case dei terremotati in Abruzzo, ed è arrivato l'ordine dalla Francia per una fornitura ad una catena alberghiera, ci siamo considerati fortunati. E parlò per tutti noi che lavoriamo insieme, più che disponibili a saltare i ponti di Natale e Capodanno. L'annata si è chiusa con un +30% che ci dà fiducia».

Fra esempi di welfare aziendale - un anno fa la bellunese Luxottica aveva lanciato una serie di misure a favore dei dipendenti, dai benefit legati a cure dentistiche o pediatriche agli incentivi all'acquisto di libri o per sostenere le spese di istruzione dei figli - all'avvio di un anno come il 2010 che comunque si prospetta difficile, la sfida è trovare l'equilibrio fra la contabilità aziendale e quella umana, salvando un modello Nord-Est che vede nella flessibilità anche un rischio: quello di privarsi della fiducia e dell'esperienza di chi ha lavorato in azienda. «Finora abbiamo fatto ricorso alla Cassa integrazione al minimo per le emergenze e abbiamo continuato a investire in formazione e nel futuro dei giovani che lavorano con noi - dice Enrico Farinon, uno dei due soci della Dorfa di Chiampo (Vicenza), che fa componentistica per i produttori di macchine utensili. «Per il futuro occorre un atto politico forte, che aiuti a mantenere i posti di lavoro che si riusciranno a creare o comunque mantenere qui, in Veneto, senza assistere al loro spostamento dove è più vantaggioso. Una questione morale, più che economica».

barbara.ganz@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA